



Città di Tito

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

Comunicato stampa del 20 dicembre 2023

BONIFICA AREE EX DARAMIX ED EX LIQUICHIMICA A TITO SCALO, INTERVENTO DEL SINDACO GRAZIANO SCAVONE DOPO APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO CON MINISTERO E REGIONE BASILICATA



PERIODO PUBBLICAZIONI: DAL 20.12.2023 AL 21.12.2023

UFFICIO STAMPA BASILICATA del 20.12.2023

Articolo completo: <https://ufficiostampabasilicata.it/2023/12/21/bonifica-ex-daramic-ed-ex-liquichimica-il-comune-di-tito-firma-accordo/>

ULTI



“La volontà di “caricarci di un impegno così gravoso sia sotto il profilo procedurale che procedimentale – dichiara il **Sindaco di Tito Graziano Scavone** – scaturisce dalla consapevolezza che il territorio deve essere protagonista attivo, e non spettatore, nella soluzione delle vicende più annose.

Con questo approccio ci siamo già caricati delle procedure di bonifica ad esempio della ex Discarica Aia dei Monaci e oggi ci carichiamo della bonifica del sito Ex Daramic, dopo anni di inerzia da parte dei soggetti responsabili”.

“A questo nostro impegno – precisa Scavone – **deve ora corrispondere l’impegno del Ministero dell’Ambiente e della Regione Basilicata, con cui abbiamo rafforzato le sinergie istituzionali, di assegnare fondi aggiuntivi ai circa 2 milioni di euro già stanziati che potrebbero risultare finanche insufficienti per i soli interventi di messa in sicurezza”.**

Per Scavone, “è necessario individuare da subito nella programmazione finanziaria regionale e ministeriale i 10 milioni di euro stimati per la bonifica del sito ex Daramic, così come è necessario che la Regione Basilicata provveda a rifinanziare i 10 milioni precedentemente assegnati per la bonifica dell’area ex Luquichimica purtroppo de-finanziati dal Ministero dell’Ambiente per i ritardi accumulati dalla regione nell’assumere le obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine di scadenza.

Un danno amministrativo che – denuncia Scavone – rischia di aggravare quello ambientale, pertanto è necessario riprendere con determinazione i procedimenti bloccati come il progetto di bonifica dell’area fosfogessi, proseguire con determinazione nel progetto Green digital Hub curato ottimamente dal CNR di Tito che prevede la riqualificazione dell’intera area Ex Liquichimica.

A riguardo, si attende il provvedimento amministrativo da parte della Regione Basilicata per lo stanziamento delle risorse regionali aggiuntive ai 20 milioni di euro già concessi dal Ministero, avviare le attività di indagine epidemiologica e sorveglianza sanitaria previste dal progetto Lucas e dal progetto del ministero della salute dedicato ai siti di interesse nazionale per l’inquinamento”.

“**Sciupare anche queste opportunità – sottolinea Scavone – rappresenterebbe uno schiaffo ad un territorio che da anni fa i conti con l’inerzia e con bonifiche annunciate ma mai realizzate.**

È questo il momento per superare gli annunci e costruire un quadro organico di interventi, con relative coperture finanziarie, in cui ciascun soggetto competente territorialmente non si limiti ad un contributo estemporaneo ma assuma l’impegno diretto e duraturo nell’affrontare situazioni ambientali cronicizzate che indeboliscono e ostacolano la forza di un sistema produttivo locale che attende da anni la fuoriuscita dai vincoli ambientali. La sola ripermetrazione del sito di interesse nazionale, oggi declassato a sito di interesse regionale, per quanto sia funzionale a rendere prossimi i procedimenti amministrativi che di fatto passano in capo al dipartimento regionale all’ambiente, non risolve il problema dei vincoli ambientali che gravano sulle imprese”

“È necessario quindi che la Regione Basilicata, sulla scia di quanto già meritoriamente fatto per la ripermetrazione – conclude il Sindaco di Tito – promuova con il coinvolgimento della società Apibas, che sottolineo essere stata istituita per gestire le aree industriali e sostenere lo sviluppo delle imprese insediate, un’azione coordinata per mettere a sistema tutte le informazioni derivanti da anni di procedure e monitoraggi ambientali realizzate in lungo e largo nella zona industriale di Tito ed avocare a sè la realizzazione del piano di caratterizzazione per l’intera area procedendo gradatamente alla rimozione dei vincoli che ancora gravano sulle attività



ULTI



TGR Basilicata INQUINAMENTO >

🕒 20/12/2023 ⚡

Area industriale di Tito verso la bonifica



TgrBasilicata

Ex Daramic ed ex Liquichimica, gli interventi saranno attuati direttamente dal Comune

Sarà il Comune di Tito - dopo l'intesa con Ministero dell'ambiente e Regione - ad attuare gli interventi di bonifica delle aree ex Daramic ed ex Liquichimica, lo stabilisce una delibera approvata dalla giunta.

Per gli interventi prioritari del sito industriale ex Daramic sono disponibili 1 milione 850 mila euro, a cui si aggiungeranno circa due milioni di fondi regionali e statali, per il sindaco Graziano Scavone, è urgente che regione e ministero individuino nella programmazione finanziaria i dieci milioni stimati per la bonifica del sito ex Daramic e altrettanti per la ex liquichimica. Fondi già stanziati dal governo e poi definanziati, per ritardi da parte della regione, Scavone ha anche chiesto di sbloccare il provvedimento amministrativo da 20 milioni per il progetto di Green Hub del Cnr nell'area della ex Liquichimica.

ANSA del 20.12.2023

Articolo completo: https://www.ansa.it/amp/basilicata/notizie/2023/12/20/il-comune-di-tito-attuera-bonifica-ex-daramic-e-liquichimica_dfaf02cb-8f02-4c2e-b55b-5aa9cb49158c.html

ANSA.it

BA SILICATA

Il Comune di Tito attuerà bonifica ex Daramic e Liquichimica

Intesa con Ministero dell'ambiente e Regione Basilicata



Redazione Ansa

POTENZA - Dicembre 20, 2023 - News



(ANSA) - POTENZA, 20 DIC - Sarà il Comune di Tito (Potenza) - dopo l'intesa con intesa con Ministero dell'ambiente e Regione Basilicata - il soggetto attuatore degli interventi di bonifica dell'area dell'ex Daramic e dell'ex Liquichimica: è questo il contenuto della delibera che è stata approvata dalla giunta comunale, guidata dal sindaco Graziano Scavone.

"Per gli interventi prioritari - ha detto il primo cittadino - del sito industriale ex Daramic ricompreso nel Sin di Tito è disponibile un importo di 1,85 milioni di euro cui si aggiungeranno fondi per circa due milioni assegnati da Ministero e Regione". "E' necessario individuare da subito nella programmazione finanziaria regionale e ministeriale - ha continuato - i dieci milioni di euro stimati per la bonifica del sito ex Daramic, così come è necessario che la Regione provveda a rifinanziare i 10 milioni precedentemente assegnati per la bonifica dell'area ex Liquichimica, purtroppo definanziati dal Ministero per i ritardi della Regione nell'assumere le obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine di scadenza".

Scavone ha chiesto di riprendere i "procedimenti bloccati, come quello di bonifica



Il Comune di Tito vuol dare il proprio contributo fattivo per avviare e velocizzare la bonifica dell'area ex Daramic e dell'ex Liquichimica. Ecco perché l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Graziano Scavone ha deciso, d'intesa con Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, di "assumersi – dichiara Scavone – la responsabilità di svolgere la funzione di soggetto attuatore degli interventi prioritari di messa in sicurezza del sito ex Daramic". La giunta comunale di Tito ha approvato, martedì, lo schema di accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Regione Basilicata "Per gli interventi prioritari del sito industriale ex Daramic ricompreso nel SIN di Tito", con un importo disponibile di 1,85 milioni di euro.

Pot

GUARI



Raccomandato da Outbrain

"La volontà di "caricarci di un impegno così gravoso sia sotto il profilo procedurale che procedimentale – aggiunge Scavone – scaturisce dalla consapevolezza che il territorio deve essere protagonista attivo, e non spettatore, nella soluzione delle vicende più annose. Con questo approccio ci siamo già caricati delle procedure di bonifica ad esempio della ex Discarica Aia dei Monaci e oggi ci carichiamo della bonifica del sito Ex Daramic, dopo anni di inerzia da parte dei soggetti responsabili".



"A questo nostro impegno deve ora corrispondere l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, con cui abbiamo rafforzato le sinergie istituzionali, di assegnare fondi aggiuntivi ai

B24E



20 DICEMBRE 2023

Il Comune di Tito vuol dare il proprio contributo fattivo per **avviare e velocizzare la bonifica dell'area ex Daramic e dell'ex Liquichimica.**

Ecco perché l'amministrazione comunale guidata dal **Sindaco Graziano Scavone** ha deciso, d'intesa con Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, di "assumerci – dichiara Scavone – la responsabilità di svolgere la funzione di soggetto attuatore degli interventi prioritari di messa in sicurezza del sito ex Daramic".

La giunta comunale di Tito ha approvato, martedì, lo schema di accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Regione Basilicata "Per gli interventi prioritari del sito industriale ex Daramic ricompreso nel SIN di Tito", con un importo disponibile di 1,85 milioni di euro.

Aggiunge Scavone:

"La volontà di "caricarci di un impegno così gravoso sia sotto il profilo procedurale che procedimentale scaturisce dalla consapevolezza che il territorio deve essere protagonista attivo, e non spettatore, nella soluzione delle vicende più annose.

Con questo approccio ci siamo già caricati delle procedure di bonifica ad esempio della ex Discarica Aia dei Monaci e oggi ci carichiamo della bonifica del sito Ex Daramic, **dopo anni di inerzia da parte dei soggetti responsabili.**

A questo nostro impegno deve ora corrispondere l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, con cui abbiamo rafforzato le sinergie istituzionali, di assegnare fondi aggiuntivi ai circa 2 milioni di euro già stanziati che potrebbero risultare finanche insufficienti per i soli interventi di messa in sicurezza.

E' necessario individuare da subito nella programmazione finanziaria regionale e ministeriale i 10 milioni di euro stimati per la bonifica del sito ex Daramic, così come è necessario che la Regione Basilicata provveda a **rifinanziare i 10 milioni precedentemente assegnati per la bonifica dell'area ex Luquichimica** purtroppo de-finanziati dal Ministero dell'Ambiente per i ritardi accumulati dalla regione nell'assumere le obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine di scadenza.

Un danno amministrativo che rischia di aggravare quello ambientale, pertanto è necessario riprendere con determinazione i procedimenti bloccati come il progetto di bonifica dell'area fosfogessi, proseguire con determinazione nel progetto Green digital Hub curato ottimamente dal CNR di Tito che prevede la riqualificazione dell'intera area Ex Liquichimica e su cui si attende il provvedimento amministrativo da parte della Regione Basilicata per lo stanziamento delle risorse regionali aggiuntive ai 20 milioni di euro già concessi dal Ministero, avviare le attività di **indagine epidemiologica e sorveglianza sanitaria previste dal progetto Lucas e dal progetto del ministero della salute dedicato ai siti di interesse nazionale per l'inquinamento.**

Sciupare anche queste opportunità rappresenterebbe uno schiaffo ad un territorio che da anni fa i conti con l'inerzia e con bonifiche annunciate ma mai realizzate.

È questo il momento per superare gli annunci e costruire un quadro organico di interventi, con relative coperture finanziarie, in cui ciascun soggetto competente territorialmente non si limiti ad un contributo estemporaneo ma assuma l'impegno diretto e duraturo nell'affrontare situazioni

Il comune di Tito chiede di velocizzare la bonifica dell'area ex Daramic e dell'ex Liquichimica

📅 20/12/2023 👤 REDAZIONE 💬 0 commenti 🏷️ #comunetitbonificadaramic, #notizietito

📊 Visite Articolo: 438

Il Comune di Tito vuol dare il proprio contributo fattivo per avviare e velocizzare la bonifica dell'area ex Daramic e dell'ex Liquichimica. Ecco perché l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Graziano Scavone ha deciso, d'intesa con Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, di "assumerci - dichiara Scavone - la responsabilità di svolgere la funzione di soggetto attuatore degli interventi prioritari di messa in sicurezza del sito ex Daramic". La giunta comunale di Tito ha approvato, martedì, lo schema di accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Regione Basilicata "Per gli interventi prioritari del sito industriale ex Daramic ricompreso nel SIN di Tito", con un importo disponibile di 1,85 milioni di euro.

"La volontà di "caricarci di un impegno così gravoso sia sotto il profilo procedurale che procedimentale - aggiunge Scavone - scaturisce dalla consapevolezza che il territorio deve essere protagonista attivo, e non spettatore, nella soluzione delle vicende più annose. Con questo approccio ci siamo già caricati delle procedure di bonifica ad esempio della ex Discarica Aia dei Monaci e oggi ci carichiamo della bonifica del sito Ex Daramic, dopo anni di inerzia da parte dei soggetti responsabili".

"A questo nostro impegno deve ora corrispondere l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, con cui abbiamo rafforzato le sinergie istituzionali, di assegnare fondi aggiuntivi ai circa 2 milioni di euro già stanziati che potrebbero risultare finanche insufficienti per i soli interventi di messa in sicurezza". Per Scavone, "è necessario individuare da subito nella programmazione finanziaria regionale e ministeriale i

10 milioni di euro stimati per la bonifica del sito ex Daramic, così come è necessario che la Regione Basilicata provveda a rifinanziare i 10 milioni precedentemente assegnati per la bonifica dell'area ex Luquichimica purtroppo de-finanziati dal Ministero dell'Ambiente per i ritardi accumulati dalla regione nell'assumere le obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine di scadenza. Un danno amministrativo che rischia di aggravare quello ambientale, pertanto è necessario riprendere con determinazione i procedimenti bloccati come il progetto di bonifica dell'area fosfogessi, proseguire con determinazione nel progetto Green digital Hub curato ottimamente dal CNR di Tito che prevede la riqualificazione dell'intera area Ex Liquichimica e su cui si attende il provvedimento amministrativo da parte della Regione Basilicata per lo stanziamento delle risorse regionali aggiuntive ai 20 milioni di euro già concessi dal Ministero, avviare le attività di indagine epidemiologica e sorveglianza sanitaria previste dal progetto Lucas e dal progetto del ministero della salute dedicato ai siti di interesse nazionale per l'inquinamento".

"Sciupare anche queste opportunità - sottolinea Scavone - rappresenterebbe uno schiaffo ad un territorio che da anni fa i conti con l'inerzia e con bonifiche annunciate ma mai realizzate. È questo il momento per superare gli annunci e costruire un quadro organico di interventi, con relative coperture finanziarie, in cui ciascun soggetto competente territorialmente non si limiti ad un contributo estemporaneo ma assuma l'impegno diretto e duraturo nell'affrontare situazioni ambientali cronicizzate che indeboliscono e ostacolano la forza di un sistema produttivo locale che attende da anni la fuoriuscita dai vincoli ambientali. La sola riperimetrazione del sito di interesse nazionale oggi

MELANDRO NEWS del 21.12.2023

Articolo completo: <https://www.melandronews.it/2023/12/21/bonifica-area-ex-daramic-ed-ex-liquichimica-a-tito-scalo-il-sindaco-scavone-importante-impegno-del-comune-ma-serve-laiuto-di-regione-e-ministero/>

“La volontà di “caricarci di un impegno così gravoso sia sotto il profilo procedurale che procedimentale – aggiunge Scavone – scaturisce dalla consapevolezza che il territorio deve essere protagonista attivo, e non spettatore, nella soluzione delle vicende più annose. Con questo approccio ci siamo già caricati delle procedure di bonifica ad esempio della ex Discarica Aia dei Monaci e oggi ci carichiamo della bonifica del sito Ex Daramic, dopo anni di inerzia da parte dei soggetti responsabili”.

“A questo nostro impegno deve ora corrispondere l’impegno del Ministero dell’Ambiente e della Regione Basilicata, con cui abbiamo rafforzato le sinergie istituzionali, di assegnare fondi aggiuntivi ai circa 2 milioni di euro già stanziati che potrebbero risultare finanche insufficienti per i soli interventi di messa in sicurezza”.

Per Scavone, “è necessario individuare da subito nella programmazione finanziaria regionale e ministeriale i 10 milioni di euro stimati per la bonifica del sito ex Daramic, così come è necessario che la Regione Basilicata provveda a rifinanziare i 10 milioni precedentemente assegnati per la bonifica dell’area ex Luquichimica purtroppo de-finanziati dal Ministero dell’Ambiente per i ritardi accumulati dalla regione nell’assumere le obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine di scadenza. Un danno amministrativo che rischia di aggravare quello ambientale, pertanto è necessario riprendere con determinazione i procedimenti bloccati come il progetto di bonifica dell’area fosfogessi, proseguire con determinazione nel progetto Green digital Hub curato ottimamente dal CNR di Tito che prevede la riqualificazione dell’intera area Ex Liquichimica e su cui si attende il provvedimento amministrativo da parte della Regione Basilicata per lo stanziamento delle risorse regionali aggiuntive ai 20 milioni di euro già concessi dal Ministero, avviare le attività di indagine epidemiologica e sorveglianza sanitaria previste dal progetto Lucas e dal progetto del ministero della salute dedicato ai siti di interesse nazionale per l’inquinamento”.



“Sciupare anche queste opportunità – sottolinea Scavone – rappresenterebbe uno schiaffo ad un territorio che da anni fa i conti con l’inerzia e con bonifiche annunciate ma mai realizzate. È questo il momento per superare gli annunci e costruire un quadro organico di interventi, con relative coperture finanziarie, in cui ciascun soggetto competente territorialmente non si limiti ad un contributo estemporaneo ma assuma l’impegno diretto e duraturo nell’affrontare situazioni ambientali cronicizzate che indeboliscono e ostacolano la forza di un sistema produttivo locale che attende da anni la fuoriuscita dai vincoli ambientali. La sola ripermetrazione del sito di interesse nazionale, oggi declassato a sito di interesse regionale, per quanto sia funzionale a rendere prossimi i procedimenti amministrativi che di fatto passano in capo al dipartimento regionale all’ambiente, non risolve il problema dei vincoli ambientali che gravano sulle imprese”

“È necessario quindi che la Regione Basilicata, sulla scia di quanto già meritoriamente fatto per la ripermetrazione – conclude il Sindaco di Tito – promuova con il coinvolgimento della società Apibas, che sottolineo essere stata istituita per gestire le aree industriali e sostenere lo sviluppo delle imprese insediate, un’azione coordinata per mettere a sistema tutte le informazioni derivanti da anni di procedure e monitoraggi ambientali realizzate in lungo e largo nella zona industriale di Tito ed avocare a sé la realizzazione del piano di caratterizzazione per l’intera area procedendo speditamente alla rimozione dei vincoli che ancora gravano sulle matrici ambientali e che di fatto limitano l’ampliamento delle attività esistenti e l’attrazione di nuovi investimenti”.

TRM TV del 20.12.2023

Articolo completo:

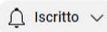
<https://www.youtube.com/watch?v=SpQf2KdPF2s>



Il Comune di Tito (Pz) attuerà bonifica ex Daramic e Liquichimica



trmh24
48.300 iscritti



Iscritto



0



Condividi



Scarica



Grazie



Salva



ibe.com/@trmh24 azioni 19 ore fa

LA POLITICA LOCALE del 20.12.2023

Articolo completo: <https://lapoliticalocale.it/bonifica-area-ex-daramic-e-dell'ex-liquichimica-a-tito-scalo-le-ul/>

Il Comune di Tito vuol dare il proprio contributo fattivo per avviare e velocizzare la bonifica dell'area ex Daramic e dell'ex Liquichimica.

Ecco perché l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Graziano Scavone ha deciso, d'intesa con Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, di "assumerci – dichiara Scavone – la responsabilità di svolgere la funzione di soggetto attuatore degli interventi prioritari di messa in sicurezza del sito ex Daramic".

La giunta comunale di Tito ha approvato, martedì, lo schema di accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Regione Basilicata "Per gli interventi prioritari del sito industriale ex Daramic ricompreso nel SIN di Tito", con un importo disponibile di 1,85 milioni di euro.

Aggiunge Scavone:

"La volontà di "caricarci di un impegno così gravoso sia sotto il profilo procedurale che procedimentale scaturisce dalla consapevolezza che il territorio deve essere protagonista attivo, e non spettatore, nella soluzione delle vicende più annose.

Con questo approccio ci siamo già caricati delle procedure di bonifica ad esempio della ex Discarica Aia dei Monaci e oggi ci carichiamo della bonifica del sito Ex Daramic, **dopo anni di inerzia da parte dei soggetti responsabili.**

A questo nostro impegno deve ora corrispondere l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, con cui abbiamo rafforzato le sinergie istituzionali, di assegnare fondi aggiuntivi ai circa 2 milioni di euro già stanziati che potrebbero risultare finanche insufficienti per i soli interventi di messa in sicurezza.

E' necessario individuare da subito nella programmazione finanziaria regionale e ministeriale i 10 milioni di euro stimati per la bonifica del sito ex Daramic, così come è necessario che la Regione Basilicata provveda a **rifinanziare i 10 milioni precedentemente assegnati per la bonifica dell'area ex Luquichimica** purtroppo de-finanziati dal Ministero dell'Ambiente per i ritardi accumulati dalla regione

Il sindaco Scavone: «Per gli interventi prioritari ai quasi 2 milioni disponibili si aggiungeranno fondi per circa 2 milioni di euro»

Bonifica ex Daramic e Liquichimica: il Comune di Tito soggetto attuatore

Lil Comune di Tito vuol dare il proprio «contributo fattivo» per avviare e velocizzare la bonifica dell'area ex Daramic e dell'ex Liquichimica. L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Graziano Scavone ha deciso, d'intesa con Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, di «assumersi la responsabilità di svolgere la funzione di soggetto attuatore degli interventi prioritari di messa in sicurezza del sito ex Daramic».

La Giunta comunale di Tito ha approvato lo schema di accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Regione Basilicata «Per gli interventi prioritari del sito industriale ex Daramic ricompreso nel Sin di Tito», con un importo disponibile di 1,85 milioni di euro.

«La volontà di caricarci di un impegno così gravoso sia sotto il profilo procedurale che procedimentale - ha dichiarato il sindaco Scavone - scaturisce dalla consapevolezza che il territorio deve essere protagonista attivo, e non spettatore, nella soluzione delle vicende più annose.

Con questo approccio ci siamo già caricati delle procedure di bonifica ad esempio della ex Discarica Aia dei Monaci e oggi ci carichiamo della bonifica del sito Ex Daramic, dopo anni di inerzia da parte dei soggetti responsabili. A questo nostro impegno deve ora corrispondere l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, con cui abbiamo rafforzato le sinergie istituzionali, di assegnare fondi aggiuntivi ai circa 2 milioni di euro già stanziati che potrebbero risultare finanche insufficienti per i soli interventi di messa in sicurezza».

Per Scavone, necessario individuare da subito nella programmazione finanziaria regionale e ministeriale «i 10 milioni di euro stimati per la bonifica del sito ex Daramic, così come è necessario che la Regione Basilicata provveda a rifinanziare i 10 milioni precedentemente assegnati per la bonifica dell'area ex Liquichimica purtroppo de-finanziati dal Ministero dell'Ambiente per i ritardi accumulati dalla regione nell'assumere le obbligazioni giuridicamente



vincolanti entro il termine di scadenza».

«Un danno amministrativo - ha evidenziato Scavone - che rischia di aggravare quello ambientale, pertanto è necessario riprendere con determinazione i procedimenti bloccati come il progetto di bonifica dell'area fosfo-gessi, proseguire con determinazione nel progetto Green digital Hub curato ottimamente dal Cnr di Tito che prevede la riqualificazione dell'intera area Ex Liquichimica e su cui si attende il provvedimento amministrativo da parte della Regione Basilicata per lo stanziamento delle risorse regionali aggiuntive ai 20 milioni di euro già concessi dal Ministero, avviare le attività

di indagine epidemiologica e sorveglianza sanitaria previste dal progetto Lucas e dal progetto del ministero della salute dedicato ai siti di interesse nazionale per l'inquinamento. La sola ripermutazione del sito di interesse nazionale, oggi declassato a sito di interesse regionale, per quanto sia funzionale a rendere prossimi i procedimenti amministrativi che di fatto passano in capo al dipartimento regionale all'ambiente, non risolve il problema dei vincoli ambientali che gravano sulle imprese».

«È necessario quindi che la Regione Basilicata, sulla scia di quanto già meritoriamente fatto per la ripermutazione - ha concluso

il sindaco di Tito - promuova con il coinvolgimento della società Apibas, che sottolineo essere stata istituita per gestire le aree industriali e sostenere lo sviluppo delle imprese insediate, un'azione coordinata per mettere a sistema tutte le informazioni derivanti da anni di procedure e monitoraggi ambientali realizzate in lungo e largo nella zona industriale di Tito ed avocare a sé la realizzazione del piano di caratterizzazione per l'intera area procedendo speditamente alla rimozione dei vincoli che ancora gravano sulle matrici ambientali e che di fatto limitano l'ampliamento delle attività esistenti e l'attrazione di nuovi investimenti».



■ TITO Il Comune si impegnerà per la bonifica del sito industriale dismesso «Ex Daramic, basta annunci»

Il sindaco Scavone: «Approvato uno schema di accordo con Ministero e Regione»

TITO- Il Comune di Tito vuol dare il proprio contributo per avviare e velocizzare la bonifica dell'area ex Daramic e dell'ex Liquichimica. Lo comunica con una nota il sindaco Graziano Scavone che annuncia come d'intesa con Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, il Comune di Tito sia pronto ad assumersi «la responsabilità di svolgere la funzione di soggetto attuatore degli interventi prioritari di messa in sicurezza del sito ex Daramic». La giunta comunale ha, infatti, approvato, martedì scorso, lo schema di accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Regione Basilicata "Per gli interventi prioritari del sito industriale ex Daramic ricompreso nel Sin di Tito", con un importo di 1,85 milioni di euro. «La volontà di caricarci di un impegno così gravoso - ha aggiunto Scavone - scaturisce dalla consapevolezza che il territorio deve essere protagonista attivo, e non spettatore, nella soluzione delle vicende più anose. Con questo approccio ci siamo già caricati delle procedure di bonifica ad esempio della ex Discarica Aia dei Monaci e oggi ci carichiamo della bonifica del sito Ex Daramic, dopo anni di inerzia da parte dei soggetti responsabili».

«A questo nostro impegno - ha proseguito - deve

ora corrispondere l'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, con cui abbiamo rafforzato le sinergie istituzionali, di assegnare fondi aggiuntivi ai circa 2 milioni di euro già stanziati che potrebbero risultare finanche insufficienti per i soli interventi di messa in sicurezza». Per Scavone, «è necessario individuare nella programmazione finanziaria regionale e ministeriale i 10 milioni di euro stimati per la bonifica del sito ex Daramic, così come è necessario che la Regione Basilicata provveda a rifinanziare i 10



Il sito della ex Daramic nell'area industriale di Tito

milioni precedentemente assegnati per la bonifica dell'area ex Liquichimica purtroppo definanziati dal Ministero dell'Ambiente per i ritardi accumulati dalla Regione nell'assumere le obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine di scadenza». Per Scavo-

ne «è necessario riprendere i procedimenti bloccati come il progetto di bonifica dell'area fosfogessi, proseguire con determinazione nel progetto Green digital Hub curato ottimamente dal Cnr di Tito che prevede la riqualificazione dell'intera area Ex Liquichimica e su cui si attende il provvedimento amministrativo da parte della Regione Basilicata per lo stanziamento delle risorse regionali aggiuntive ai 20 milioni di euro già concessi dal Ministero, avviare le attività di indagine epidemiologica e sorveglianza sanitaria pre-

viste dal progetto Lucas e dal progetto del ministero della salute dedicato ai siti di interesse nazionale per l'inquinamento».

«È questo il momento - ha continuato - per superare gli annunci». Per il sindaco di Tito «la sola ripermittazione del sito di interesse nazionale, oggi declassato a sito di interesse regionale, per quanto sia funzionale a rendere prossimi i procedimenti amministrativi che di fatto passano in capo al dipartimento regionale all'ambiente, non risolve il problema dei vincoli ambientali che gravano sulle imprese».

«È necessario quindi che la Regione Basilicata, - conclude il sindaco di Tito - promuova con il coinvolgimento della società Apibas, che sottolinea essere stata istituita per gestire le aree industriali e sostenere lo sviluppo delle imprese insediate, un'azione coordinata per mettere a sistema tutte le informazioni derivanti da anni di procedure e monitoraggi ambientali realizzate in lungo e largo nella zona industriale di Tito ed avocare a sé la realizzazione del piano di caratterizzazione per l'intera area procedendo spedatamente alla rimozione dei vincoli che ancora gravano sulle matrici ambientali e che di fatto limitano l'ampliamento delle attività esistenti e l'attrazione di nuovi investimenti».

■ PIGNOLA

Lago del Pantano, l'appello per salvarlo dal degrado

PIGNOLA- Il lago di Pignola va salvato dal degrado e dallo stato di abbandono in cui versa. E' la richiesta del Responsabile della sicurezza delle opere e dell'esercizio dell'impianto dell'Invaso di Pignola Ing. Saverio Scavone che in una nota, dopo aver ripercorso la storia del lago mette in risalto l'attuale situazione. «Il centro visite in gestione al Wwf, da circa tre anni -ha evidenziato- è chiuso avendo disdetto la convenzione di gestione con l'associazione Nova Terra, e tutte le opere presenti sono in stato di abbandono e degrado. La Provincia di Potenza, in virtù della D.G.R. n. 170 dell'11 febbraio 2014, quale soggetto affidatario della gestione della zona ZSC del di Pignola, ha redatto ed appaltato un progetto di riqualificazione dell'area, ma non si riesce a capi-

re in virtù di quali motivazioni, non riesce ad avere l'accesso all'area per effettuare i lavori. Le opere di presa ed adduzione -ha continuato Scavone- non hanno ricevuto, dalla loro costruzione, nessuna manutenzione ordinaria e straordinaria, ed ogni anno diminuisce l'apporto idrico all'invaso naturale del Lago di Pignola, rischiando con il tempo di non poter fornire acqua alle zone industriali di Tito e Potenza. In seguito alla crisi idrica del 2017, la Regione Basilicata a valere sull'azione 6B.3.2 del Po Fers 201/2020 e Fsc 2014/2020 ha finanziato per 900 mila euro i lavori di "Efficientamento delle opere di presa ed adduzione. Sistemazione spondali invaso. Completamento opere corpo diga, controllo e video sorveglianza". Il Consorzio ha fatto re-

digere il progetto esecutivo, il quale ha ottenuto le necessarie approvazioni ed autorizzazioni, Vinca e Permesso a costruire. La gestione del finanziamento è stato in seguito assegnato dalla Regione Basilicata all'Egrib ed è tutt'ora bloccato. Tutto ciò premesso, credo che sia giunto il momento, in cui ognuno per la propria parte e soprattutto la Regione Basilicata, di assumere decisioni in merito alla destinazione del Lago di Pignola, con impegni reali ed efficienti per poter continuare a svolgere il ruolo svolto finora, ed individuare le azioni da intraprendere per utilizzare al meglio le potenzialità di una pregevole area ed invertire -ha concluso Scavone- la situazione di degrado e di abbandono evidente agli occhi di tutti»

“Come per Aia dei Monaci ci carichiamo della bonifica dell'area ex Daramic”

TITO- Il Comune di Tito vuol dare il proprio contributo fattivo per avviare e velocizzare la bonifica dell'area ex Daramic e dell'ex Liquichimica. L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Graziano Scavone ha deciso, d'intesa con ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Regione Basilicata, di assumere la responsabilità di svolgere la funzione di soggetto attuatore degli interventi prioritari di messa in sicurezza del sito ex Daramic. La giunta comunale di Tito ha approvato, martedì, lo schema di accordo con il ministero dell'Ambiente e la Regione Basilicata. “Per gli interventi prioritari del sito industriale ex Daramic ricompreso nel Sin di Tito”, con un importo disponibile di 1,85 milioni di euro.

“La volontà di caricarci di un impegno così gravoso sia sotto il profilo proce-



durale che procedimentale - aggiunge Scavone - scaturisce dalla consapevolezza che il territorio deve essere protagonista attivo, e non spettatore, nella soluzione delle vicende più annose. Con questo apprezzio ci siamo già caricati delle procedure di bonifica ad esempio della ex Discarica Aia dei Monaci e oggi ci carichiamo della bonifica del sito Ex

Daramic, dopo anni di inenzia da parte dei soggetti responsabili. A questo nostro impegno deve ora corrispondere l'impegno del ministero dell'Ambiente e della Regione Basilicata, con cui abbiamo rafforzato le sinergie istituzionali, di assegnare fondi aggiuntivi ai circa 2 milioni di euro già stanziati che potrebbero risultare insufficienti per i soli

Il sindaco di Tito Scavone e l'area ex Daramic nella zona industriale del centro alle porte di Potenza



L'amministrazione comunale di Tito, guidata dal sindaco Scavone, decisa ad assumersi la responsabilità di soggetto attuatore della bonifica: il territorio protagonista attivo nella soluzione delle vicende annose

interventi di messa in sicurezza”.

Per Scavone, “è necessario individuare da subito nella programmazione finanziaria regionale e ministeriale i 10 milioni di euro stimati per la bonifica del sito ex Daramic, così come è necessario che la Regione Basilicata provveda a rifinanziare i 10 milioni precedentemente assegnati per la bonifica

dell'area ex Liquichimica purtroppo definanziati dal ministero dell'Ambiente per i ritardi accumulati dalla regione nell'assumere le obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il termine di scadenza. Un anno amministrativo che rischia di aggravare quello ambientale, pertanto è necessario riprendere con determinazione i procedimenti bloccati come il progetto di bonifica dell'area fosfogessi, proseguire con determinazione nel progetto Green digital Hub curato ottimamente dal Cnr di Tito che prevede la riqualificazione dell'intera area Ex Liquichimica e su cui si attende il provvedimento amministrativo da parte della Regione Basilicata per lo stanziamento delle risorse regionali aggiuntive ai 20 milioni di euro già concessi dal Ministero, avviare le attività di indagine epidemiologica e sorveglianza sanitaria previste dal progetto Lucas e dal progetto del ministero della salute dedicato ai siti di interesse nazionale per l'inquinamento. Schiappare anche queste opportunità - sottolinea Scavone - rappresenterebbe uno schiaffo ad un territorio che da anni fa i conti con l'inertezza e con bonifiche annunciate ma mai realizzate. E' questo il momento per superare gli annunci e costruire un quadro organico di interventi, con relative coperture finanziarie, in cui ciascun soggetto competente territorialmente non si limiti ad un contributo

estemporaneo ma assuma l'impegno diretto e duraturo nell'affrontare situazioni ambientali cronizzate che indeboliscono e ostacolano la forza di un sistema produttivo locale che attende da anni la fuoriuscita dai vincoli ambientali. La sola ripermessione del sito di interesse nazionale, oggi declassato a sito di interesse regionale, per quanto sia funzionale a rendere prossimi i procedimenti amministrativi che di fatto passano in capo al dipartimento regionale all'ambiente, non risolve il problema dei vincoli ambientali che gravano sulle imprese. E' necessario quindi che la Regione Basilicata, sulla scia di quanto già meritoriamente fatto per la ripermessione - conclude il sindaco di Tito - promuova con il coinvolgimento della società Apibas, che sottolinea essere stata istituita per gestire le aree industriali e sostenere lo sviluppo delle imprese insediata, un'azione coordinata per mettere a sistema tutte le informazioni derivanti da anni di procedure e monitoraggi ambientali realizzate in lungo e largo nella zona industriale di Tito ed avocare a sé la realizzazione del piano di caratterizzazione e per l'intera area procedendo spediteamente alla rimozione dei vincoli che ancora gravano sulle matrici ambientali e che di fatto limitano l'ampliamento delle attività esistenti e l'attrazione di nuovi investimenti”.

Violenza e parità di genere, una sedia rossa nella sala consiliare della Provincia



Il presidente della Provincia, Giordano, ha preso parte all'installazione della sedia

POTENZA- La Consiglia di parità della Provincia di Potenza, Simona Bonito e l'amministrazione provinciale aderiscono all'iniziativa “Posto Occupato”. Si tratta di un progetto di sensibilizzazione per stigmatizzare l'assenza delle donne che hanno perso lavità, vittime di femminicidio. “E' di questi giorni - si legge nella nota della Provincia - la notizia dell'ennesimo e feroce femminicidio di una giovane donna incinta e che lascia un figlio di solo quattro anni. Quel posto vuoto, troppo spesso anche per lei e per il figlio che non vedrà la luce. Un posto che sarà riservato per sempre ad una donna che avrebbe potuto essere lì: sarà un segno, un monito silenzioso”. La sedia, realizzata da Mod Design è stata installata nella Sala consiliare della Provincia, in occasione del rinnovo del Consiglio. Un monito per tutti i rappresentanti delle istituzioni a fare di più, ad alimentare quella coerenza collettiva che non può e non deve voltarsi dall'altra parte. La questione della presenza delle donne nelle istituzioni vuole essere un esempio quotidiano. E' fondamentale creare un ambiente che promuova l'uguaglianza di opportunità e affronti le sfide e le discriminazioni che le donne subiscono nella loro partecipazione alle istituzioni.

La piscina di parco Montereale si fa inclusiva



POTENZA- La Giunta municipale di Potenza ha approvato una delibera che stabilisce l'intesa tra Comune di Potenza e Finp. Per 3 anni i ragazzi con disabilità nuoteranno gratis nella struttura di Parco Montereale, secondo un calendario concordato con la delegazione regionale della federazione nuoto paralimpico. “Avevamo promesso di dare attenzione al mondo paralimpico troppo a lungo dimenticato - commenta l'assessore allo Sport, Gianmarco Blasi - grazie allo schema di intesa con

la Federazione nuoto paralimpico i costi sostenuti dalla famiglia per le attività natatorie dei ragazzi diversamente abili saranno a carico del Comune e tutti potranno nuotare divertirsi, fare sport. E' il modello di città a cui aspiriamo, una Potenza inclusiva capace di regalare opportunità. Un ringraziamento al delegato regionale Finp, Mario Giugliano, che si è molto speso per il raggiungimento di questo importante risultato”, conclude l'assessore”.